

Oleggio 03/7/2005
XIV DOM. T.O.
Zc 9, 9-10 Sal 144, 1-2.8-11.13-14 Rm 8,9.11-13
Dal Vangelo secondo Matteo 11, 25-30

Lode a te, o Signore! Amen! Gloria! Alleluia!

Un re giusto, vittorioso, umile.

Nella prima lettura si parla della “figlia di Sion” “figlia di Gerusalemme”. Noi pensiamo sempre alla città, ma è la “Zona di espansione nord”, un quartiere.

Quando nel 721 a.C. la Samaria fu distrutta dagli Assiri, i samaritani sono fuggiti a Gerusalemme, costruendo un quartiere, una specie di “favelas”, dove c'erano i deportati, i rifugiati. Quella zona era una delle più malfamate, abitata da gente che allora non contava.

Zaccaria dice **“Esulta, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme!”**

Il quartiere più diseredato deve esultare perché finalmente **“Ecco a te viene il tuo re!”**

La profezia di Zaccaria però ci illustra che le dinamiche del re vittorioso sono cambiate.

Come i poveri hanno desiderio di diventare ricchi, gli oppressi desiderano diventare oppressori...Gerusalemme, Israele ha sempre pensato di diventare quella grande nazione descritta nella Bibbia.

La profezia di Zaccaria fa notare che la vera regalità, la vera vittoria non è con la supremazia di carri e cavalli, ma **“Egli è giusto e vittorioso, umile cavalca un asino. Farà sparire i carri da Efraim e i cavalli da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato...”** E' come dire “farà sparire la bomba atomica e i carri armati”.

Michea nel capitolo 5, 9 diceva **“...distruggerà i tuoi cavalli in mezzo a te e manderà in rovina i tuoi carri...”**

La non-violenza : umile e mite.

Il nostro Dio è il Dio della non-violenza. Gesù è il più grande non-violento.

Le dinamiche sono diverse: qui si parla di “umile e mite” che ha due significati: uno nell'Antico Testamento, uno nel Nuovo Testamento.

“Umile e mite” si può considerare dal punto di vista personale e dal punto di vista sociale.

Nell'Antico Testamento, nella profezia di Zaccaria, è detto in maniera personale.

Il vero vittorioso è l'umile, è il mite.

Chi è il mite?

Nell'Antico Testamento c'è un esempio nel libro dei Numeri 12,3 **“Mosè era molto più mansueto di ogni uomo che è sulla terra”** Eppure Mosè comincia il suo ministero, uccidendo un egiziano che insulta un suo fratello. Quando poi è chiamato dal Signore, sale sul monte Sinai, rimane 40 giorni e 40 notti, riceve i 10 Comandamenti e scende; quando vede la gente che si diverte, ammazza 3000 persone.

Mosè è come quelle persone che spesso dicono: - Io sono fatto così, ho questi momenti di rabbia, dopo mi passa. Non ci posso fare niente.- Gli altri però rimangono feriti e queste ferite durano anni.

Il leone non ci può fare niente, perché la natura non si può addomesticare, ma noi non siamo animali, siamo persone che vanno addomesticate.

Mansueto deriva da “mansuescere” che significa **“addomesticare”**: dobbiamo addomesticarci.

Nella Scrittura si legge: **“Vale più un uomo che conquista se stesso che un uomo che conquista cento città”**

E' facile addomesticare gli altri, dobbiamo addomesticare noi stessi. Il vittorioso è colui che riesce a dominare se stesso. Dobbiamo crescere, educarci, pertanto non possiamo più dire: - Sono fatto così!-

Imparate da me che sono mite e umile di cuore.

Gesù non ci dice di imparare da lui, quando compie i miracoli, anche se siamo invitati a fare come lui **“Chi crede in me farà opere più grandi”**

“Mite e umile di cuore” significa: dal punto di vista personale addomesticarsi, dal punto di vista sociale è ricevere una dignità.

I miti sono coloro che non stanno a difendere la propria dignità, perché Dio provvede a darla loro.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Nel Vangelo di Matteo ci sono le Beatitudini e una è appunto **“Beati i miti, perché erediteranno la terra”**

Quando i padri entrarono nella Terra Promessa, divisero la terra fra le 12 tribù e successivamente tra i vari clan familiari, in modo che ciascuno avesse un appezzamento di terreno.

Per gli Ebrei la terra è importante. Il Talmud sottolinea che un uomo che non ha terra, è un uomo privo di dignità.

Anche un tempo, come oggi, nella spartizione dei beni chi era più forte prendeva di più, chi era meno forte prendeva di meno o niente. Ci furono molte ingiustizie, ma nel Salmo 37 il salmista evidenzia **“I miti invece possederanno la terra e godranno di una grande pace”**

“Imparate da me che sono mite e umile di cuore” significa di non stare a difenderci o cercare di realizzare questa dignità che altri ci devono dare, di non esercitare la violenza pur di affermare un nostro diritto, perché sarà Dio a darci dignità.

La vera dignità, come la vera pace ci è data da Dio.

La potenza di Gesù si manifesta nella debolezza.

Il Vangelo inizia con l'espressione **“In quel tempo”**.

In quale tempo Gesù dice questa preghiera di liberazione?

“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così è piaciuto a te.”

Gesù eleva questa preghiera nel tempo del suo fallimento; la famiglia lo ritiene pazzo, l'istituzione religiosa è preoccupata per le folle che lo seguono. Gesù rimane con un gruppo sparuto di discepoli, pescatori ignoranti. Invece di scoraggiarsi benedice il Padre.

La rivelazione viene da Dio. La preghiera.

“Nessuno conosce il Figlio se non il Padre e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”

I dotti, i sapienti sono coloro che spendono la vita a cercare di indagare questo mistero, ma di Dio conoscono solo qualche cosa.

La vera conoscenza deriva dall'esperienza di Dio; questa esperienza non è data dai libri.

Santa Teresa d'Avila, affamata di sapere, leggeva, leggeva, ma un giorno butta nel camino tutti i libri e chiede al Signore di essere istruita da lui personalmente. Ogni sera si inginocchia davanti al Crocifisso e Gesù le parla.

Perdere tempo a pregare è fare esperienza di Lui.

Come nel Vangelo di Giovanni 1,18 si legge **“Dio nessuno l'ha mai visto, proprio il Figlio unigenito che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato”** anche nel Vangelo di oggi **“...Dio non lo conosce nessuno, solo Gesù e coloro ai quali lo voglia rivelare”**

Il segreto è di farsi piccoli. Dio è libero di agire.

La vera dignità, riconoscenza non è data dai certificati o dagli statuti, la vera autorevolezza di una persona, di una Chiesa, di una Comunità è riconosciuta da Dio.

Tutti tendenzialmente cerchiamo di farci riconoscere, di farci rispettare, ma sarà Dio a darci la terra, cioè la pienezza della vita.

Il mio giogo è dolce.

“ Troverete ristoro (riposo) per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”

“ Giogo” deriva da cum iugo, coniuge.

Il coniuge è colui con il quale si realizza un Progetto comune d' Amore. Gesù vuole essere **“coniuge”**; dobbiamo avere con lui un'esperienza matrimoniale, avere questo rapporto e insieme realizzare il Progetto d'Amore, perché **“troverete ristoro”**

Se credere in Dio, se pregare, se andare in Chiesa diventa pesante, solo un dovere, è meglio lasciar perdere.

Se lo stare con Gesù, lo stare a pregare ci portano gioia, come quando un innamorato deve incontrarsi con l'amata, così deve essere il rapporto con il “ nostro coniuge”: **“ prendete il mio giogo”**. Questo è quello che il Signore vuole da noi.

La pace perfetta.

Concludo con una citazione tratta dalla **Collezione monastica** dei Padri del deserto, ricordando che la “ Preghiera del cuore” non è solo dire “ Gesù, Gesù”, ma è un modo diverso di vivere.

Andai un giorno dall'abate Poemen e gli dissi: “ Sono stato ad abitare dappertutto, ma non ho trovato riposo. Dove vuoi che vada ad abitare?”

L'anziano mi rispose: “ Non c'è più deserto oramai. Dunque vai in un luogo popoloso, in mezzo alla folla, restaci e comportati come uno che non esiste. Avrai così la PACE PERFETTA”

Viviamo nascosti nel cuore di Dio!

.....

Preghiera finale

Nella preghiera iniziale abbiamo letto “ Rendici poveri”. Nessuno di noi, Signore, vuole essere povero, anzi preghiamo perché gli affari vadano bene, perché ci siano aumenti di stipendio. Allora, Signore, ti chiediamo: “ Donaci un atteggiamento di povertà, di condivisione di quello che abbiamo con gli altri, perché la povertà deve essere una scelta”

Ti ringraziamo, Signore, per tutte le volte che siamo piccoli, perché in questa piccolezza si manifesta la tua grandezza e forse riusciamo a capire le cose che non sono scritte in nessun libro.

Rivelaci Gesù il Volto del Padre, che è nascosto, quel Volto del Padre che non si trova da nessuna parte, se non nel tuo cuore; quando ti riveli, togli il velo e vediamo lo splendore della tua grazia.

Vogliamo te, o Signore, vogliamo il Padre, vogliamo questa pienezza di rivelazione, vogliamo conoscerti e avere un'esperienza profonda di te, quella esperienza che cambia la vita.

Molte volte parliamo di Dio, ma non lo possediamo, non abbiamo un'esperienza profonda di Lui.

Gesù rendici piccoli.

Ti ringraziamo per tutte le volte che la nostra dignità viene calpestata, ti ringraziamo per tutti i nostri fallimenti, ti ringraziamo per tutte le volte che ci ritroviamo piccoli.

Vieni e rivela ti a noi, o Signore!

Rivelaci il Volto del Padre e donaci di fare esperienza profonda di te e con te.

Benedici don Remigio, la sua missione in Kenya, donagli salute ed entusiasmo, perché dovunque vada, la popolazione possa prendere il tuo giogo, possa conoscerti non come il Dio del precetto, ma come il Dio dell'Amore, il Dio che ci ama e ci invita ad una relazione d'Amore. Possa don Remigio realizzare i suoi sogni e i sogni delle persone che gli hai affidato.

P. Giuseppe Galliano msc

